

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

I MORTI A DOGALI DEL CIRCONDARIO

Ecco i nomi dei valorosi del nostro Circondario che caddero nelle gole di Dogali sotto il ferro Abissino, supremo conforto invocando la salvezza dell'onore della patria che li seppe, riconoscente, combattenti ed uccisi, giovani soldati, come gli agguerriti legionari di Cesare e la vecchia guardia del primo Napoleone. —

Viazzi Michele - Sold. 7° Fanteria - Ponzzone.
Pesci Gaetano - Sold. 1. Fant. - Montechiaro.
Mignone Domenico - Sold. 1° fant. - Cartosio.
Vezzoso Pietro - Sold. 7° fanteria - Pareto.
Bigogna Biagio - Sold. 7° fanteria - Acqui.
Guala Giacinto - Sold. 7° fanteria - Molare.
Novelli Pietro - Sold. 7° fanteria - Loazzolo.

Nel mentre noi indichiamo al compianto ed all'ammirazione dei compaesani il nome di questi valorosi, facciamo voti che il Consiglio Comunale, rendendosi interpreti dei sentimenti delle popolazioni del Circondario decreti un perenne ricordo che nel luogo ove già stanno impressi i nomi dei caduti nelle patrie battaglie valga ad eternare nei nepoti il sentimento di riconoscenza e di pietà che lega il cuore dei connazionali alla memoria di quei prodi, che se non ebbero la ventura di combattere le battaglie del riscatto nazionale, caddero fortemente offrendo se stessi in olocausto all'onore della nostra bandiera.

CARICHE DELLA GIUNTA

Se ci avesse sorriso la fortuna che il concetto di una maggiore responsabilità avvenire nei membri della nostra Giunta avesse potuto fermare un tantino il loro pensiero, a complemento di idee già espresse aggiungeremmo come a base dell'indirizzo per realizzare questo concetto

debba invocarsi una più equa e più consentanea distribuzione di lavoro.

Le mansioni della Giunta in centri d'importanza, fra cui, senza incorrere nella taccia di malinteso orgoglio cittadino, Acqui può essere giustamente annoverato, comprendono su larga base lo sviluppo morale, intellettuale ed economico della Città: talchè alle medesime si rannodano le più gravi e delicate trattazioni, quali appunto si ravvisano in modo precipuo le finanze, la pulizia, l'istruzione ed i lavori pubblici.

Ed a ciascuno di questi speciali argomenti, che nella loro gradazione riflettono altri vitali interessi e nel loro sviluppo hanno il concorso di non poco numero di persone, innegabile debba presiedere una mente direttiva, che in una energica e costante cura trovi la ragione di corrispondere alle non esagerate aspirazioni dei cittadini.

Che praticamente ciò si faccia da noi, lo si può affermare sino ad un certo punto: esisteranno le menti direttive, anche corredate dalla schietta volontà di operare il bene: ma non certamente sorrette da quella forza efficace, che solo risulta da una distribuzione di lavoro seriamente regolata.

Laonde, come è da ritenersi assurda e ridicola la pretesa di taluno, che le cose pubbliche abbiano anche a procedere per bene, senza appiglio a censura, quando una buona parte di esse sono agglomerate sulle spalle di una o di due persone, così è d'altra parte molto strano ed imprudente che non si pensi ad ovviare a certi inconvenienti, dal momento che ne è facile e logico il rimedio.

È incontestato che i nostri affari riguardanti la pulizia, il dazio e l'istruzione, e così quasi tutto l'andamento intellettuale ed economico, sono affidati a due membri della Giunta, a cui quasi non bastasse tale ingente mole di svariate e difficili incombenze, spetta eziandio il gravissimo onere di speciali uffici di amministrazione interna, che pur richieggono il loro tempo, non senza recar una buona dose di fastidioso disturbo.

È incontestabile anche, per quanto si cerchi di essere indulgente, che in tali affari così trattati non puossi riuscire secondo le giuste esigenze della cittadinanza: nè è certamente da farne gran colpa, perchè l'impossibile non è patrimonio di mente umana, come l'attività straordinaria non è concessa a tutti gli uomini.

Quindi il dividere le fatiche con altri è debito delle persone, che, raggiunta un'età piuttosto avanzata, sentono ancor la volontà di occuparsi degli uffici, di cui si resero benemeriti, ma non

hanno le forze necessarie: procurare che si effettuasse questa ripartizione è dovere di chi più giovane d'anni sente il vigore di maggiori opere, a cui lo chiamano e la carica assunta e la coscienza di rivolgere sempre più al benessere degli amministrati una vita intelligente e laboriosa.

Così è da credersi possa formare oggetto di studio una razionale divisione di lavoro fra i membri della Giunta, e qual frutto di siffatto studio possano ritenersi innovazioni e modificazioni, che meglio avvantaggeranno la Città.

Che se la nostra voce non sarà intesa, ci valga almeno la buona idea e più ancora ci sorregga il concetto, a cui a nostro avviso deve informarsi chi degli interessi locali ha direzione e cura: concetto racchiuso nella semplice formola: *che la coscienza della propria responsabilità e delle proprie forze per sostenerla è il primo obbligo di un buon amministratore.*

MERCATO DEL BESTIAME

Gli accresciuti mezzi di comoda e facile viabilità, e le diligenti cure dei proprietari e dei mezzadri nell'allevamento del bestiame, diedero al nostro mercato del martedì un considerevole incremento, ed una distinta riputazione confermata dai negozianti e mediatori che periodicamente vengono a fare acquisti.

Nella seconda quindicina del passato mese, e nella prima del corrente, l'affluenza del bestiame, e specie del bovino da macello e degli ovini fu importante col seguito di numerose contrattazioni. Il prezzo dei vitelli oscillò da lire 60 a 70 il quintale.

Nei buoi da lavoro si notò una discreta ricerca, ed i prezzi percorsero il ciclo da 25 a 40 marengi il paio, con un sensibile aumento dai precedenti mercati.

Il commercio dei maiali grassi si verificò insignificante, e ciò perchè i pizzicagnoli della città e circondario ne fecero nei primi tempi abbondante provvista.

Negli ovini invece vi fu un forte risveglio dovuto alla ricorrenza delle feste pasquali accompagnate da un curioso fenomeno, che cioè non ostante la presenza di molti compratori i prezzi si mantennero piuttosto bassi.

Dalle statistiche poi, che con ammirabile esattezza vengono compilate nei centri di qualche riguardo, rimane assodato, che pendente l'anno decorso il consumo della carne